

A questo punto, l'onorevole Casciani, relatore, interrompendo, diceva:

« Io non l'ho chiesta (la legge) ». Ed il ministro proseguiva: « Allora per le cattedre ambulanti, cercheremo di coordinarne l'azione ».

« Sono d'accordo con l'onorevole Casciani, che si possa regolarli con circolari; ma occorre qualche norma di maggior valore. Sono d'accordo anche con l'onorevole Latava; ma veggo, ogni giorno, esempi mirabili d'attività e di valore dai risultati. Si è cominciato da Rovigo, da Parma, da Bologna, da Verona; e tutti gli studiosi di cose agrarie sanno quali buoni risultati si siano ottenuti. Si sono collegati con le Casse di risparmio, ed hanno diffuso il credito; i consorzi agrari e le cooperative hanno sviluppato le varie colture necessarie, illuminando le menti dei contadini, restie alla novità: tutto dipende dalla felice scelta delle persone e dalle loro attitudini. È il problema solito della società moderna: collocare gli uomini al loro posto vero e naturale ».

Ecco quello che promise il ministro. E difatti furono convocati qui, un mese fa, tutti i titolari delle cattedre ambulanti; ed io, con lieto animo, mi trovai in mezzo a questi miei collaboratori, e vidi quale spirito cordiale di solidarietà, di attività e di fede li anima. Credo che si abbia già un coordinamento spontaneo della loro azione; e che, senza le ferree costrizioni di una legge, essi producano assai bene.

Ora riassumo il mio dire. Il Ministero non crede di dover presentare un apposito disegno di legge; ma crede suo dovere di dare delle norme che coordinino le cattedre ambulanti; ed in ciò, il Ministero può utilmente dettare queste norme ed intervenire: perchè essendo esso uno dei principali sovventori, può certamente subordinare la concessione del sussidio a certe date norme. Ed io debbo ancora dichiarare in questa occasione, che il Ministero è perfettamente contento dell'opera delle cattedre ambulanti, ed è uno dei più strenui propugnatori e diffonditori di esse.

PRESIDENTE. L'onorevole Camerini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

CAMERINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della pronta risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione; però mi devo dichiarare soddisfatto solo in parte. Intanto egli mi fa appunto, perchè, nella mia interrogazione, ho messo la parola *promesso*. Io ho posto quella parola perchè ricordavo che il ministro, onorevole Rava, fece eguale promessa ad una Commissione di professori di cattedre ambulanti, presieduta dal commendatore Miliani. Egli allora disse che intendeva di presentare un di-

segno di legge il quale doveva regolare le cattedre ambulanti. E ben a ragione usai la parola « promesso » perchè ero sicuro che tanto il ministro, quanto il sottosegretario di Stato erano favorevolissimi a queste benemerite istituzioni. Tutti e due, concordemente, debbono riconoscere la necessità di questo disegno di legge; la necessità che il Governo venga a regolamentare le cattedre ambulanti: perchè non in tutti i paesi esse sono comprese con quell'entusiasmo come in alcune provincie, ed i professori delle cattedre ambulanti sono continuamente in balia sia di capricci personali, sia di questioni di parte, sia anche eventualmente di deliberazioni di Giunte provinciali amministrative.

Per tutte queste ragioni io aveva presentato la mia interrogazione, sperando, non che l'onorevole sottosegretario mi venisse a dire che si restringerebbe il compito del Ministero intorno alle cattedre ambulanti a presentare delle norme, ma che il disegno era preparato.

Ora comprendo che mi devo contentare delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e non mi rimane che augurarmi che il Ministero abbia prontamente a presentare questa specie di regolamento, queste norme, che testè sono state promesse dall'onorevole sottosegretario, al quale rinnovo i ringraziamenti per la sua pronta e cortese risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Fazio ai ministri dell'interno e della guerra « sui rapporti esistenti fra l'attuale situazione politica ed amministrativa di Alcamo e la mancanza d'un presidio stabile d'adequata forza in quel capoluogo di circondario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra, commissario regio*. All'onorevole Fazio, che interroga sull'opportunità di aumentare il presidio normale di Alcamo non saprei francamente dare una risposta molto diversa da quella che giorni addietro ho dovuto dare a un altro suo onorevole collega, che aveva presentato un'interrogazione pressochè analoga, riferentesi ad un'altra cospicua città della Sicilia.

Aumentare il presidio normale di Alcamo non è possibile senza diminuire o sopprimere altri presidi dell'isola, cosa che le condizioni della pubblica sicurezza in questo momento non consentono.

Per Alcamo si aggiunge anche la difficoltà dell'accasermamento, che non sarebbe possibile senza addivenire a nuove sistemazioni di locali, le quali importerebbero spese non indifferenti, che nè l'amministrazione della guerra nè, per